

Ovviamente a lunga scadenza il comportamento dei partiti influenzerà l'interpretazione delle dimensioni, e dunque la base ideologica del sistema. A breve termine però questo divario può sussistere. Questa diagnosi porta ad un'altra conclusione, che riguarda il carattere degli sviluppi in discussione.

c) Nessuna teoria generale prevede che la tendenza da essa descritta sia provvisoria o fluttuante. Ogni ipotesi cioè tratta di certi sviluppi partitici come se fossero inevitabili, universali e, soprattutto, irreversibili. Ad esempio, l'argomento di Bell sulla fine dell'ideologia non prevede che, dopo la sua scomparsa, l'ideologia possa riemergere. Secondo Inglehart, la nuova politica sostituisce quella vecchia una volta per tutte. Lipset e Rokkan, per conto loro, non considerano la possibilità di una influenza fluttuante delle vecchie fratture, che vengono definite invece come fattori sempre stabili dell'ambiente partitico dagli anni Venti in poi.

I risultati empirici della nostra ricerca, al contrario, sfidano questo presupposto universale e suggeriscono che nessun sviluppo vada preso come definitivo. Per quanto riguarda il fenomeno della deideologizzazione, che conta l'avvicinarsi dei partiti tra di loro, le rappresentazioni spaziali indicano che l'andamento è lungi dall'essere unilineare e irreversibile. Anzi, è sempre a zig-zag: all'avvicinamento segue, nella maggioranza dei casi, un allontanamento.

I risultati dimostrano, inoltre, che il quadro stesso della competizione partitica non è invariabile. In quasi la metà delle democrazie una Nuova Politica assume un ruolo importante nel definire le differenze fra i partiti. Contrariamente alle implicazioni dell'argomento di Lipset e Rokkan, quindi, nuove *issues* elettorali e nuovi partiti possono inserirsi nel sistema. Però, la Nuova Politica, perfino nei casi nei quali si è affermata più nettamente, non ha sostituito del tutto le vecchie dimensioni. Il suo trionfo dunque non è né generale né irreversibile, pur se rappresenta uno sviluppo abbastanza esteso.

I cambiamenti sistemici che stanno svolgendosi non appaiono, dunque, come rotture di fondo che minacciano la stabilità dei sistemi. Anzi, si verificano dentro una realtà piuttosto stabile che si adatta però ai nuovi bisogni e domande di una società che cambia continuamente anch'essa. Ci sono, insomma, elementi sia di continuità sia di cambiamento nei sistemi partitici. La nostra ricerca potrà risultare utile nella misura in cui riesce a distinguerli e specificarli in un quadro comparato.

IL BRASILE ALLA SVOLTA. LE ELEZIONI DEL 1982 E DEL 1985

di DAVID FLEISCHER

1. *Le premesse: 1974 e 1978*

Il processo di *distensão* in Brasile cominciò sostanzialmente nel 1974 col nuovo governo Geisel, come tentativo di avviare l'allontanamento «lento, graduale e sicuro» dei militari dal governo e il ritorno del potere nelle mani della frazione più affidabile della classe politica. Come nel 1964, quando il Brasile aveva anticipato una ondata di interventi militari in Sud America, dieci anni più tardi il paese fu di nuovo alla testa di un processo di liberalizzazione politica che sarebbe durato ancora per dieci traumatici anni. Ecuador, Perù, Bolivia, Argentina e Uruguay avrebbero completato in assai minor tempo la transizione a sistemi politici elettivi con guida civile. Dopo quasi ventun anni di regime autoritario, il 15 marzo 1985 il Brasile avrebbe avuto finalmente un governo di civili eletto dal popolo? Questo interrogativo agitò il Brasile nel corso di tutto il 1984 e richiamò anche l'attenzione degli osservatori internazionali sulla fase finale della transizione (1).

Nel tentativo di rilanciare la sua credibilità, che all'inizio degli anni Settanta andava offuscandosi, sia per gli incerti risultati del «miracolo economico» che per l'insufficiente garanzia dei diritti civili, il governo Geisel decise di darsi una «iniezione» di legittimazione politica permettendo, nel novembre 1974, elezioni aperte, imparziali e «libere». Gli strateghi del potere immaginarono che il partito di opposizione (MDB) avrebbe al massimo raggiunto i suoi livelli del 1967 alla Camera dei Deputati (33%) e conseguito modesti risultati al Senato. La Tab. 1 presenta i risultati percentuali delle elezioni, maggioritarie e proporzionali, dal 1966 al 1982.

Ma lo stesso MDB fu sorpreso quando si aprirono le urne: aveva conquistato infatti 16 dei 22 seggi del Senato, col 60% del voto nazionale, e il 43% dei seggi alla Camera. In sostanza, il MDB raggiunse la maggioranza in sei assemblee statali, ottenendo in tal modo il diritto a designare i successivi governatori nell'ottobre 1978 (2).

(1) A. WESSON e D. FLEISCHER, *Brazil in Transition*, New York, Praeger, 1983; G.A. GOES e F. CAMARGO, *O Drama da Sucessão e a Crise do Regime*, Rio de Janeiro, Nova Fronteira, 1984.

(2) Per un'analisi delle elezioni del 1974, v. F.H. CARDOSO e B. LAMOUNIER (a cura

SIGLARIO DEI PARTITI E DELLE LISTE

ARENA	—	Aliança de Renovação Nacional
MDB	—	Movimento Democrático Brasileiro
PCB	—	Partido Comunista Brasileiro
PDOB	—	Partido Comunista do Brazil
PDS	—	Partido Democrático Social
PDT	—	Partido Democrático Trabalhista
PFL	—	Partido da Frente Liberal
PMDB	—	Partido do Movimento Democrático Brasileiro
PP	—	Partido Popular
PT	—	Partido dos Trabalhadores
PTB	—	Partido Trabalhista Brasileiro
PSB	—	Partido Socialista Brasileiro
PSC	—	Partido Social Cristão

TAB. 1 - Risultati elettorali in Brasile dal 1966 al 1982 (percentuali).

Partito Tipo di elezione	1966 (1)	1970 (1)	1974 (1)	1978 (1)	1982 (2)
Maggioritario ARENA/PDS	44,7	43,7	34,8	35,2	37,3
Proporzionale	50,5	48,4	40,9	40,0	36,7
Maggioritario MDB/Opposizione	34,2	28,6	50,1	46,6	52,2
Proporzionale	28,4	21,3	37,8	39,3	48,2
Maggioritario Bianche	11,7	21,7	9,2	10,1	7,5
Proporzionale	14,3	20,9	14,2	13,5	10,9
Maggioritario Nulle	9,4	6,0	5,9	8,1	2,7
Proporzionale	6,8	9,4	7,1	7,2	4,2
Maggioritario Totale (3)	(17.260)	(23.493)	(28.981)	(37.602)	(48.214)
Proporzionale	(17.286)	(22.436)	(28.981)	(37.554)	(48.481)
Elettori (4)	(22.335)	(28.966)	(35.811)	(46.030)	(58.616)
% Votanti/Elettori	77,4%	81,1%	80,9%	81,7%	82,7%
Popolazione (5)	(84.996)	(94.865)	(104.548)	(113.894)	(123.192)
% Elettori/Popolazione	26,3%	30,5%	34,3%	40,4%	47,6%

(1) Elezioni del Senato e della Camera Federale.

(2) Elezioni della Camera Federale e dei governatori.

(3) In migliaia.

Scosso, ma non destabilizzato, il governo Geisel iniziò una «strategia del pendolo», del genere «due passi avanti e uno indietro», colpendo alternativamente a sinistra e a destra. Dopo aver respinto la minaccia di un ulteriore irrigidimento dell'esercito nel 1977, Geisel fu il primo presidente militare dopo il 1964 in grado di imporre il suo volere riguardo alla sua successione. A tal fine modificò sia l'Alto Comando Militare sia il sistema elettorale, per garantire al nuovo governo una base sicura in modo da poter accelerare ulteriormente la liberalizzazione nel 1979 (6). Comun-

di), *Os Partidos e as Eleições*, Rio de Janeiro, Paz e Terra, 1975; e S. NERY, *As 16 Derrotas que abalarão o Brasil*, Rio de Janeiro, Francisco Alves, 1975. Il «dittato» ad eleggere quattro governatori *bionicos* nel 1978 fu soppresso dal «pacchetto» dell'aprile 1977. Per i governatori «bionicos» v. nota 6.

(6) Sul governo Geisel: G.A. GOES, *O Brasil de General Geisel*, Rio de Janeiro, Nova

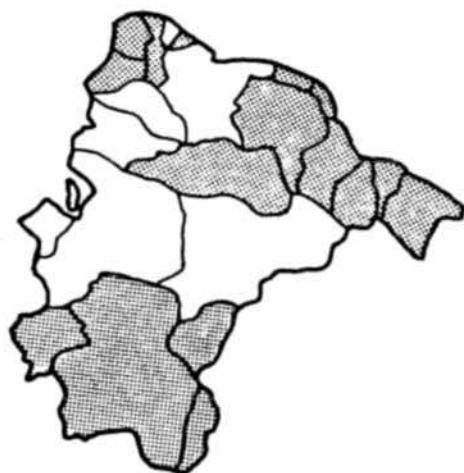


Fig. 1 - Elezioni del Senato 1974 (scrutinio maggioritario). Stati con vittorie del MDB.

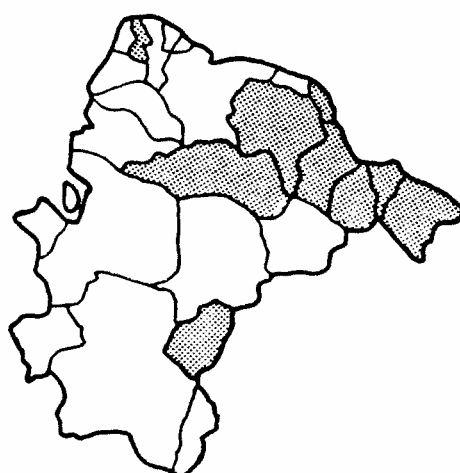


Fig. 2 - Elezioni del Senato 1978 (scrutinio maggioritario). Stati con vittorie del MDB.

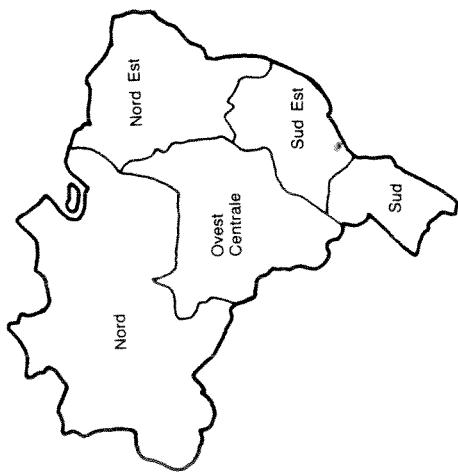


Fig. 3 - Regioni geografiche del Brasile secondo la classificazione dell'Istituto centrale di statistica.

que, la manipolazione del sistema elettorale e la transizione all'apertura erano destinate ad ossessionare ancora i loro artefici nel 1983-84.

Il «pacchetto d'aprile» insieme alla «legge Falcão» riuscirono a frenare la crescita dell'opposizione nel 1978 (v. Fig. 2), quando il MDB ottenne la maggioranza soltanto in 8 stati ed un distretto, pur mantenendo il suo 44% alla Camera (*).

Comunque, le elezioni del 1974 e 1978 misero chiaramente in luce la crescita consistente di una opposizione politicamente consapevole, soprattutto nelle aree di media e grande urbanizzazione. La Tab. 2 (riferita alle elezioni del 1978) mostra la dimensione regionale di questa tendenza, sulla base della suddivisione territoriale effettuata dall'IBGE, l'Istituto Nazionale di Statistica (Fig. 3) (*).

Fronteira, 1978. Per una rassegna dei *casuários* a partire dal 1964: D. FLEISCHER, «Constitutional and Electoral Engineering in Brazil: A Double-Edged Sword (1964-1982)», *Inter-American Economic Affairs*, 37 (1984), 4, pp. 3-36. Più in particolare sul «Pacote de Abril», D. FLEISCHER, «Renovação Política - Brasil 1978: Eleições Parlamentares sob a Egide do 'Pacote de Abril'», *Revista de Ciência Política*, 23 (1980), 2, pp. 57-82.

(*) Per un'analisi delle elezioni del 1978, v. B. LAMOUNIER (a cura di), *Voto de Desconfiança*, Petrópolis, Vozes, 1980; e FUNDAÇÃO MILTON CAMPOS, *As Eleições Nacionais de 1978*, 2 voll., Brasília, 1979.

(*) Il rapporto tra livelli di urbanizzazione e incremento del voto di opposizione in

Município	Nord	Nord Est	Sud Est	Sud	Centro Ovest	Brasile
(secondo grandezza demografica)	N. mun.	N. mun.	N. mun.	N. mun.	N. mun.	N. mun.
	%	%	%	%	%	%
Oltre 500.000	2	3	9	22,2	2	37,6
100.000-500.000	3	32	58	35,5	24	45,3
50.000-100.000	15	70	90	45,0	50	47,6
20.000-50.000	44	359	235	55,6	164	55,7
10.000-20.000	45	429	321	66,9	213	59,1
5.000-10.000	19	327	339	70,1	186	62,2
2.000-5.000	6	138	331	70,6	76	67,3
Meno di 2.000	—	16	27	84,7	4	81,5
Totali	134	1.374	1.410	38,3	719	51,3
Voti validi	818.962	6.907.626	14.464.693	6.031.381	1.461.103	29.683.765

Fonte: PROSADEN.

Tab. 2 - Distribuzione dei voti all'ARENA nelle elezioni della Camera dei deputati del 1978 per tipi di municipio (secondo grandezza demografica). (Cinque regioni, con esclusione della zona di Brasília).

Sul piano nazionale il partito di governo, l'ARENA, ottenne la maggioranza solo nelle città sotto i centomila abitanti, addirittura solo in quelle sotto i cinquantamila nelle zone più urbanizzate e industrializzate del Sud-Ovest e del Sud. Dappertutto questa relazione inversa è comunque molto accentuata; più piccolo è il *município*, più alta la percentuale di voto dell'ARENA. Il partito di governo andò meglio nelle due regioni più sottosviluppate, il Nord e il Nord Est e peggio nel Sud Est e nel Sud, più sviluppati.

Con la possibilità di una ulteriore liberalizzazione delle elezioni nel 1982 (nuovo sistema partitico, elezioni dirette del governatore, ritorno degli esuli politici, assenza di senatori *bionicos* (6) ecc.), le tendenze sopra descritte lasciavano presagire amari risultati per gli strateghi del potere. Così, si preannunciavano ulteriori manipolazioni.

2. Le elezioni del 1982

La strategia originaria dall'alto per le elezioni del 1982 puntava su uno scenario del genere «divide et impera», con la creazione di un partito di centro piuttosto grande (Partido Popular) oltre a due più piccoli partiti del *trabalhismo* (PTB e PDT) e un partito *obreiro* (PT), uno scenario che all'inizio ridusse a metà la rappresentanza dell'MDB eletta alla Camera nel 1978 (7). Tuttavia, la sua repentina uscita di scena nell'agosto 1981, la

Brasile è stato osservato da molti autori, tra cui: G. SOARES, *Colégio Eleitoral, Comentários Partidários e Eleições Diretas*, Petrópolis, Vozes, 1984, pp. 22-26; e F. W. REIS, «O Eleitorado, os partidos e o regime autoritário brasileiro», in A. SOUZA e J. ALMEIDA (a cura di), *Sociedade e Política no Brasil Pós-1964*, São Paulo, Brasiliense, 1983, pp. 70-83.

Per quanto riguarda la Tab. 2, i dati di Acre, Rondônia e Fernando de Noronha non sono reperibili nel PROPASEN e per questo non sono riportati. Sfortunatamente, il quadro dei dati del 1982 non è pienamente comparabile col 1978, dato che ci sono state delle modifiche ai confini comunali. C'è stato quindi impossibile sviluppare una tabella comparativa.

(6) Voce popolare affibbiata nel 1978 ai senatori governativi, fatti eleggere con una revisione della legge. Secondo la legislazione consueta, ogni stato elegge tre senatori, con un mandato di otto anni ciascuno, ma che vengono rinnovati ogni quattro (in un turno uno, nel turno successivo due). Nel 1978 i senatori da eleggere in ogni stato erano due. Di fronte ad un possibile successo dell'MDB, il governo, con il «pacchetto d'aprile» del 1977, stabilì che solo uno dei due seggi sarebbe stato ad elezione diretta, mentre l'altro sarebbe stato assegnato indirettamente da un'assemblea elettorale statale, la stessa che elegge i governatori «indiretti». Naturalmente tali assemblee erano manipolate in modo tale da favorire i candidati dell'ARENA. I senatori così eletti furono battezzati «bionicos», secondo un programma televisivo molto popolare la «Donna bionica».

(7) Per un'analisi più approfondita v. D. FLEISCHER, «Political Party Reform in Brazil within the Context of *Abertura*», *Il Politico*, 47 (1982), 2, pp. 282-316.

malattia del presidente Figueiredo il mese successivo, insieme alle previsioni molto negative del sondaggio effettuato dallo SNI (il servizio segreto statale) in novembre nei singoli stati, fecero mutare la strategia di fondo della coalizione, basata sulla presenza del PP nelle aree rurali e del PTB negli stati più industrializzati, mentre si sperava che il PT e il PDT avrebbero sottratto abbastanza voti al PMDB negli stati chiave del Rio Grande del Sud e di Rio de Janeiro in modo da impedire la vittoria del più grande partito di opposizione.

Nel 1980 erano previste le elezioni municipali, ma dato che il processo di riorganizzazione partitica procedeva lentamente, esse furono rinviata e fatte coincidere con le elezioni generali del novembre 1982. Così, proibendo le coalizioni, costringendo i partiti a presentare ciascuno liste complete di candidati e imponendo un voto di partito omogeneo (*voto vinculado*) (8) col «pacchetto» del novembre 1981, il governo fondava le sue speranze di vittoria sulle capacità degli esponenti politici locali del fedele pds di mobilitare gli elettori nella maggior parte degli stati e di far passare le teste di lista, i candidati a governatore, al Senato e alla Camera (9).

Ma, come è accaduto spesso nella lunga storia delle manipolazioni elettorali in Brasile, anche nel 1982 l'artificio finì col ritorcersi contro i suoi ideatori. Nella Fig. 4 la parte scura indica dove ha prevalso l'opposizione, che riconquistò la maggioranza in dieci dei ventidue stati — un'area che copre quasi il 70% della popolazione del Brasile, del PIL e delle entrate fiscali. Nonostante i ripetuti *casuismos* (10), il pds conquistò appena la maggioranza relativa alla Camera, anche se conservò la maggioranza assoluta nell'Assemblea Elettorale e la maggioranza dei due terzi al Senato (v. Tab. 3).

(8) Il *voto vinculado* fu escogitato nel novembre 1981 per facilitare maggioranze per il pds nelle elezioni del novembre 1982. Secondo il dispositivo gli elettori dovevano votare la stessa lista, e solo quella, per tutti i tipi di elezione (governatore, senatore, deputato federale, deputato statale, sindaco, consiglio comunale). La speranza era che gli elettori che avrebbero votato per i candidati locali del pds (a sindaco e per il consiglio comunale) sarebbero stati «costretti» a votare per i candidati del pds anche per le cariche più alte.

(9) L'effetto più immediato fu la «reincorporazione» del pp nel PMDB. Poiché durante il suo primo incarico di capo dello staff presidenziale, nel 1970, Leirão de Abreu aveva imposto il primo voto segreto «vinculato» (per l'elezione dei deputati federali e statali), egli fu biasimato per questo pesante *casuismo*. In realtà la «paternità» vera del *voto vinculado* è stata attribuita al direttore dello SNI, generale Octavio de Medeiros. Sul termine «casuismo» vedi nota successiva.

(10) Con *casuismo* s'intende una modifica arbitraria della legislazione elettorale (ma anche di altre leggi) applicata caso per caso (da qui il termine) perché risulti vantaggiosa per il governo. Nel 1982 il pds era sicuro di perdere la maggioranza assoluta nell'Assemblea Elettorale e cambiò per questo l'assegnazione dei delegati nell'Assemblea del 1985. Secondo il nuovo criterio ogni stato avrebbe inviato, senza riguardo alla popolazione, sei rappresentanti aggiuntivi ai deputati e senatori.

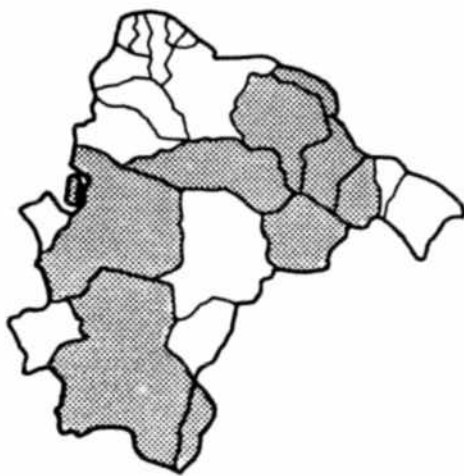


Fig. 4 - Elezioni dei governatori 1982 (scrutinio maggioritario). Stati con vittorie dell'opposizione (PMDB e PDT).

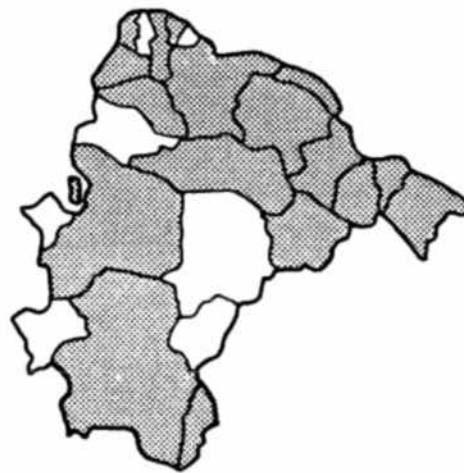


Fig. 5 - Stati nei quali l'Alianza Democrática ottenne la maggioranza dei rappresentanti dell'Assemblea Elettorale convocata per il 15 gennaio 1985 (situazione al 1° novembre 1984).

Per ironia della storia, il Brasile era rapidamente ritornato alla stessa divisione bipartitica che il governo era riuscito ad eliminare con la *abertura* del 1979-80. Solo tre stati mantennero un effettivo sistema pluralistico: San Paolo, Rio Grande del Sud e Rio de Janeiro. La strategia del «divide et impera» riuscì ad impedire la vittoria del PMDB negli ultimi due, ma a Rio de Janeiro Leonel Brizola conquistò ugualmente la maggioranza relativa.

Sebbene il PDS avesse conseguito il 43,2% dei voti per la Camera federale, il meccanismo rappresentativo in vigore in Brasile che favorisce gli stati più piccoli e meno sviluppati permise una sovrarappresentazione del partito di governo, che ottenne il 49,0% dei seggi. Al Senato diciotto senatori *bionicos* eletti nel 1978 furono decisivi per assicurare al PDS la maggioranza.

TAB. 3 - Risultati delle elezioni del 15 novembre 1982 e composizione dell'Assemblea Elettorale del 15 gennaio 1985 (per partito).

	PDS	PMDB (1)	PDT	PTB	PT	Totali
Voti (2)	17.780	17.674	2.393	1.829	1.449	41.136
%	(43,2)	(43,0)	(5,8)	(4,5)	(3,5)	(100,0)
Governatori (3)	13	9	1	—	—	23
Senatori (4)	45	22	1	1	—	69 (35) (5)
Deputati federali	235	200	23	13	8	479 (240) (1)
%	(49,0)	(41,8)	(4,8)	(2,7)	(1,7)	(100,0)
Delegati all'Assemblea Elettorale (6)	81	51	6	—	—	138
Composizione della Assemblea Elettorale (7)	361	273	30	14	8	686 (344) (1)

Composizione dell'Assemblea Elettorale se fossero state in vigore le norme del 1978 (ipotesi):

Delegati (8)	90	89	16	—	—	195
Composizione	367	314	40	14	8	743 (372) (1)

(1) Il PP si fuse nel PMDB nel febbraio 1982.

(2) Elezioni per i deputati federali: voti validi (in migliaia). Le schede bianche furono 5.286.684, le nulle 2.058.459.

(3) Soltanto 12 governatori (del PDS) furono eletti direttamente.

(4) Inclusi 44 senatori eletti nel 1978 (22 «bionicos») e 3 nuovi seggi eletti dalla Rondônia. Con la morte del sen. Nilo Coelho (PDS) alla fine del 1983, il PMDB conquistò il suo 22° seggio e il PDS perse così la maggioranza assoluta.

(5) Le cifre fra parentesi indicano la maggioranza di 2/3.

(6) Sei delegati rappresentano il partito di maggioranza in ciascuna delle 22 assemblee statali.

(7) Comprende senatori, deputati federali e delegati.

(8) Minimo 3 per stato, più uno per ogni milione di abitanti.

Le diseguglianze della rappresentanza politica territoriale in Brasile sono evidenziate nelle Tab. 4 e 5. Con solo il 29,3% della popolazione e il 23,8% dei votanti nel 1982, il Nord Est elegge il 39,2% del Senato, il 31,1% della Camera e un terzo dell'Assemblea elettorale del 1985. Nel caso del pds le diseguglianze sono ancora più evidenti, a causa dell'egemonia del partito nelle zone del Nord Est. Col 35,6% del voto al pds nel 1982, la rappresentanza del Nord Est all'interno del partito di governo ottenne una maggioranza assoluta del 53,3% al Senato e una maggioranza relativa del 42,1% alla Camera, come pure ottenne il 43,2% al congresso nazionale del partito nell'agosto 1984 e il 49% dei voti del pds all'Assemblea Elettorale del gennaio 1985. Come vedremo più avanti, queste diseguglianze di rappresentatività territoriale permisero la vittoria di Maluf al congresso, ma furono anche un elemento importante per la sua sconfitta nella votazione all'Assemblea Elettorale.

Al contrario, la più popolosa zona del Sud Est, col 43,4% della popolazione e il 48,9% degli elettori nel 1982, ebbe solo il 17,4% della rappresentanza al Senato, il 35,3% alla Camera e solo il 29,9% all'Assemblea Elettorale del 1985. Ancora peggio, questi quattro stati dettero al pds il suo più grande numero di elettori (37,2%) nel 1982, ma parteciparono alla rappresentanza del pds al Senato solo per l'11,1%, per il 25,5% alla

Tab. 4 - Rappresentanza politica per regioni in Brasile. Elezioni 1982, Congresso 1984 e Assemblea Elettorale 1985 (percentuali).

Regione	Popolazione 1980	Elettoreto (%) 1982	Votanti (%) 1982	Congresso 1984 (%)		Assemblea Ele. 1985-B (%)	
				Senato	Camera	Senato	Camera
Nord	5,0	4,2	3,8	17,4	9,8	12,1	10,4
Nord Est	29,3	25,8	23,8	39,2	31,1	33,5	32,0
Sud Est	43,4	46,2	48,9	17,4	35,3	29,9	33,9
Sud	16,0	18,0	18,2	13,0	17,1	15,9	16,1
Centro Ovest	6,3	5,8	5,3	13,0	6,7	8,6	7,6
Totali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Valori assoluti	119.071.000	58.616.588	48.481.170	69	479	686	743

(1) Censimento 1980, settembre 1980.

(2) *Diário de Justiça*, 28 novembre 1983.

(3) Composta da 69 senatori, 479 deputati federali e 138 delegati degli stati.

(4) Sarebbe stata composta da 69 senatori, 479 deputati federali e 195 delegati degli stati.

Tab. 5 - Rappresentanza politica per regioni del pds. Elezioni 1982, Congresso 1984, Congresso del partito e Assemblea Elettorale 1985 (percentuali).

Regione	Votanti (%)	Congresso 1984 (%)		Assemblea Ele. 1985-B	
		Senato	Camera	Congresso pds 1984	1985-A
Nord	4,3	20,0	11,9	13,1	11,9
Nord Est	35,6	53,3	42,1	43,2	49,0
Sud Est	37,2	11,1	25,5	24,4	18,0
Sud	18,0	8,9	14,9	13,8	14,2
Centro Ovest	4,9	6,7	5,6	5,5	6,9
Totali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Valori assoluti	17.779.849	45	235	961 (1)	361 (2)

(1) *Diário de Justiça*, 28 novembre 1983.

(2) 45 senatori, 235 deputati federali, 560 delegati degli stati e 121 membri del Direttivo nazionale del Partito.

(3) Di cui: 280 senatori e deputati federali e 81 delegati degli stati.

(4) Di cui: 280 senatori e deputati federali e 87 delegati degli stati.

Camera e per un modesto 18,0% all'Assemblea Elettorale (11).

Naturalmente, la manipolazione dell'Assemblea Elettorale da cui, il 15 gennaio 1985, doveva essere eletto il presidente, era di importanza decisiva. Sentendo incombere la sconfitta, il governo, nel maggio-giugno 1982, cercò di correre ai ripari, in due direzioni: il *quorum* costituzionale fu di nuovo elevato ai due terzi (col «pacchetto» dell'aprile 1977 era stato ridotto alla maggioranza assoluta) e fu modificato il sistema di rappresentanza delle assemblee statali nell'Assemblea Elettorale (12).

L'Assemblea Elettorale che aveva eletto il Presidente Figueiredo nel 1978, includeva un numero di delegati indicati da ciascuna assemblea statale in proporzione alla popolazione dello stato. L'«aggiustamento» del giugno 1982 impose per ciascun stato la scelta di un gruppo di sei delegati da parte del partito di maggioranza. Le nuove disposizioni dettero al pds 361 voti nell'Assemblea Elettorale (con un margine di 17 voti). Se fossero rimaste in vigore le norme del 1978, la coalizione dei partiti d'opposizione avrebbe ottenuto un margine di vantaggio di 5 voti. Questa possibilità è

(11) Per un'ampia discussione della «disuguaglianza elettorale», v. G.A.D. SOARES, «Disigualdades Eleitorais no Brasil», *Revista de Ciência Política*, 7, (1973), 1, pp. 23-48. Per un'analisi più recente dei vantaggi che ne sono derivati al Nord Est: D. FLEISCHER, «O Regionalismo na Política Brasileira: As Bancadas Nordesteiras na Câmara Federal (1983)», in P. FALCÃO e O. SÁ (a cura di), *Nordeste: Eleições 1982*, Recife, Ed. Massagana/Fundaj (in corso di stampa).

(12) Per una esauriente descrizione del «pacchetto» del maggio-giugno 1982, v. *Jornal do Brasil*, 24 giugno 1982.

espressa, con riferimento alla suddivisione territoriale, nell'ultima colonna a destra (1985-B) delle Tabb. 4 e 5.

La perdita di posizioni del partito di governo tra il 1978 e il 1982 è illustrata nella Tab. 6, ed è dovuta soprattutto agli effetti, opposti a quelli previsti, del *voto vinculo*, nonché al processo di urbanizzazione sopra ricordato. Tra i cinque stati che abbiamo considerato⁽¹⁾, solo a Rio de Janeiro (dov'era candidato Moreira Franco, già deputato del MDB) il pds ottenne nel 1982 un risultato migliore di quello conseguito dall'ARENA nel 1978. Questo effetto del fattore «Moreira Franco» fu più forte nei 15 *municípios* più grandi, dove il pds sopravanzò di sei punti e mezzo il risultato dell'ARENA nel 1978. In ogni caso, è evidente l'influenza sul voto della dimensione cittadina. Il Ceará, dove ARENA e pds ottengono sostanzialmente gli stessi risultati, è nel 1982 in qualche modo un'eccezione e in effetti il pds fece meglio dell'ARENA in due dei sei gruppi di *municípios*, come si vede dal grafico della Fig. 6^(1*).

Negli stati di Bahia, Minas Gerais e San Paolo, il *voto vinculo* ridusse la quota del voto pds nei confronti di ARENA in tutte le città di qualsiasi dimensione. Travolto dal «miracolo Maluf» nel 1980, al PMDB erano rimasti nello stato di San Paolo soltanto 38 sindaci; però nel 1982 ne elesse 307 (contro i 253 del pds)^(1*).

Una vittoria particolarmente facile fu quella del senatore Tancredo Neves nello stato di Minas Gerais. Lo stesso Tancredo tenne a dichiarare che «il pds era divenuto il partito degli stati nordorientali, nello stato di Minas il PMDB aveva trionfato in tutte le grandi città e il pds aveva vinto solo nei più sperduti comuni dell'interno». I nostri dati ci permettono di completare la sua analisi: il PMDB aveva conquistato tutte le dodici città sopra i 100.000 abitanti (contro 8 nel 1978), e 93 su 143 oltre 20.000 (43 nel 1978). Inoltre il PMDB aveva conquistato 134 comuni sotto i 20.000 abitanti in più che nel 1978. La Fig. 7 mostra come le differenze nel voto fossero maggiori nelle città più piccole^(1*).

^(1*) Scelti, in modo da esprimere il peso della variabile Nord-Sud nella realtà politica brasiliana, tra quegli stati in cui non si sono verificati mutamenti nelle linee di confine municipali, così da poter comparare i risultati elettorali del 1978 e del 1982.

^(1*) Nel 1978 i tre maggiori del Ceará (Távora, Bezerra e Cals) erano piuttosto in contrasto tra loro, mentre nel 1982, tramite una accorta distribuzione delle posizioni di potere e la scelta come governatore di un «accademico neutrale», le tre fazioni erano state momentaneamente messe d'accordo. Come vedremo più avanti, quando uno dei maggiori (il vice governatore, Adatao Bezerra) si unì al governatore Gonzaga Moura nel sostenere l'Alleanza Democratica, i sei delegati del Ceará e la maggioranza dei voti della sua assemblea elettorale andarono a Tancredo Neves.

^(1*) Per una descrizione del «Miracolo Maluf» del 1980 nello stato di San Paolo, v. D. FLEISCHER, «Memória do eleitor não assustado», *Correio Braziliense*, 17 giugno 1984, e G. SOARES, «O Maluf não compensa», *Folha de São Paulo*, 17 giugno 1984.

^(1*) Dati elaborati da D. FLEISCHER, «Uma Análise das Eleições de 1982 em Minas Gerais», comunicazione presentata all'8° convegno annuale dell'ANPOCS, Aguas de São Pedro, 23-26 ottobre 1984.

Tab. 6 - Distribuzione dei voti dell'ARENA (1978) e del pds (1982) secondo la grandezza demografica dei municipi, in alcuni stati (percentuali).

Municipi (secondo grandezza demografica)	Ceará ⁽¹⁾		Bahia ⁽²⁾		Minas Gerais ⁽²⁾		Rio de Janeiro ⁽³⁾		San Paolo ⁽⁴⁾	
	N. ARENA 1978	N. ARENA 1982	N. ARENA 1978	N. ARENA 1982	N. ARENA 1978	N. ARENA 1982	N. ARENA 1978	N. ARENA 1982	N. ARENA 1978	N. ARENA 1982
Oltre 100.000	5	55,8	9	48,0	12	34,5	15	22,8	34	26,2
50.000-100.000	13	78,1	17	86,6	33	50,0	11	39,3	43	38,9
20.000-50.000	59	86,6	110	85,0	98	68,4	18	44,4	99	45,8
10.000-20.000	33	86,8	126	87,5	172	77,0	16	49,0	122	54,4
5.000-10.000	26	89,9	67	88,2	204	78,6	14	59,0	121	58,3
Meno di 5.000	5	91,8	7	91,0	203	77,1	—	—	152	64,9
Totale	141	75,5	336	74,8	722	58,0	64	25,3	571	33,1
Voti validi ⁽⁵⁾	—	1.276	—	1.742	—	3.497	—	3.479	—	7.019
		1.695		2.570		4.876		4.680		9.769

⁽¹⁾ Nel 1982 eletti deputati di due partiti.
⁽²⁾ Nel 1982 eletti deputati di tre partiti.
⁽³⁾ Nel 1982 eletti deputati di cinque partiti.
⁽⁴⁾ In migliaia.

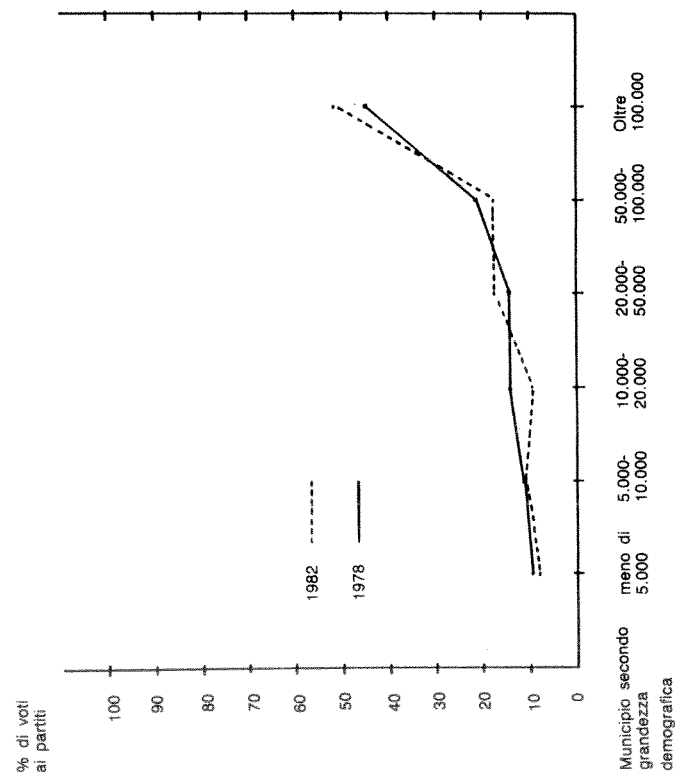


Fig. 6 - Percentuali di voto per deputato federale nel Ceará: MDB nel 1978 e Opposizione nel 1982, secondo la grandezza demografica dei municipi.

3. La dinamica politica tra il 1983 e il 1984

Confermando l'antico detto brasiliano secondo cui *ganhou mas não levou* («ha vinto ma non ce l'ha fatta»), il governo e il suo PDS cominciarono all'inizio del 1983 l'inglorioso cammino verso la sconfitta. Come vedremo nel paragrafo seguente, il PDS scese dai 361 voti per l'Assemblea Elettorale ottenuti alle elezioni del 1982 ad un totale di 248 voti al 1° novembre 1984, e infine a 180 voti il 15 gennaio 1985.

All'inizio del 1983 il presidente Figueiredo perse una buona opportunità per rafforzare il suo controllo politico sul PDS e sul processo di successione. Il suo candidato *in pectore*, il generale Medeiros, fu infatti eliminato durante uno scandalo scoppiato in gennaio. Se Figueiredo avesse riorganizzato il suo governo includendovi le molte correnti del PDS, avesse eliminato i ministri compromessi impopolari e inefficienti, e avesse scelto

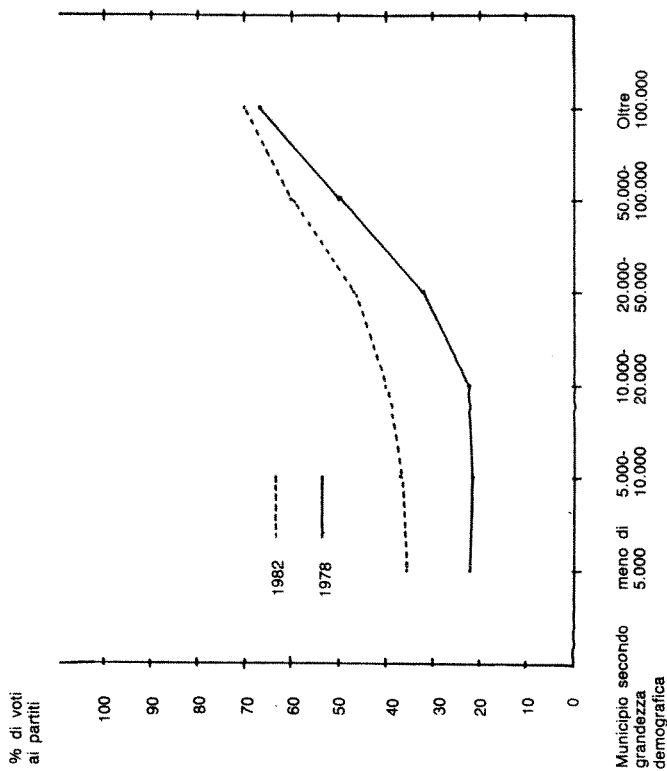


Fig. 7 - Percentuali di voto per deputato federale nel Minas Gerais: MDB nel 1978 e Opposizione nel 1982, secondo la grandezza demografica dei municipi.

di favorire un uomo politico «pulito» del centro, come il vice presidente Aureliano Chaves o il ministro della Sicurezza Sociale Hélio Beltrão, il PDS avrebbe avuto migliori chances di conservare la maggioranza nell'Assemblea Elettorale.

Il crollo del PDS cominciò nel giugno-luglio del 1983, quando il presidente subì due sconfitte umilianti, che, dato lo stato delle sue coronarie, gli sarebbero potute costare la vita. Prima i suoi consiglieri lo persuasero ad intervenire personalmente nell'elezione della direzione del PDS dello stato di San Paolo, in favore della lista anti-Maluf, guidata dall'ex governatore Paulo Egídio. Questi ricevette solo il 19% dei voti, inferiore alla soglia statutaria del 20% e così Maluf elesse tutta la sua lista al completo. Poi, in luglio, quando si riunì il congresso nazionale del PDS per eleggere i 121 membri della nuova direzione nazionale, di nuovo, la lista ufficiale fu sfidata dal gruppo dissidente di *Participação*, guidato da un malufista, ma che riuniva anche altri gruppi dissidenti di diversi stati.

Questa lista ottenne un sorprendente 35% (42 membri), e il presidente del partito, senatore José Sarney, fu 'salvato' dal presidente dell'assemblea, senatore Aderbal Jurema, che nascose con la mano quattro voti per *Participação* durante il conteggio finale, con la connivenza del leader dissidente, il deputato Teodorico Ferraz.

Dopo l'operazione per l'applicazione di un *by-pass* e due mesi di convalescenza, il presidente Figueiredo ritornò in tempo per le prime sconfitte dei decreti-legge del governo militare inflitte dal Congresso Nazionale, in ottobre. In novembre sembrò voler intraprendere un'azione di intenzionale demoralizzazione del pds, affermando durante il suo viaggio in Africa: «Avrei voluto occuparmi personalmente delle elezioni presidenziali del 1984, ma il pds me lo ha impedito».

Ciò ricordò a molti osservatori la campagna per le elezioni presidenziali del 1937, quando il presidente Vargas formalmente incoraggiava il candidato «semi-ufficiale» José Américo, ma mai gli concesse una investitura ufficiale, in realtà tramando per una strategia di *continuum*. Sembrava che il ministro Mario Andreazza stesse giocando lo stesso ruolo inglorioso di José Américo, mentre il capo dello staff presidenziale, Leitão de Abreu e altri collaboratori di Figueiredo cercavano tranquillamente di contrattare un *mandato-tampão* (17) di due anni (per Figueiredo o per un uomo di paglia), in cambio di elezioni dirette per il 1986. Un sondaggio condotto all'inizio del novembre 1983 mostrò che il Congresso era favorevole, nella maggioranza dei due terzi, alle elezioni dirette, ma, salvo il pvt, decisamente contrario ad un provvedimento di *continuum* (18).

Nel gennaio del 1984 cominciò — e sarebbe durata tre mesi — una campagna di pressione popolare sul Congresso e, in particolare, sui deputati del pds, per far appoggiare l'emendamento di Dante de Oliveira, detto per «*Diretas Já*».

In febbraio, Figueiredo convocò i quattro candidati del pds (Paulo Maluf, Aureliano Chaves, Marco Maciel e Mario Andreazza) per proporre loro di ritirarsi tutti in favore di un «quinto nome» che si presentasse come candidato di conciliazione. Il risultato fu assai più vicino ad una «collusione» che ad una conciliazione.

Rendendosi conto che stava salendo un'ondata finale in favore dell'emendamento per l'elezione diretta, il governo presentò frettolosamente, due giorni prima del voto cruciale, un proprio pacchetto di proposte, ed emise tutta una serie di provvedimenti autoritari: 1) Brasilia e la regione

(17) Il mandato normale era di sei anni. Con un mandato provvisorio di due anni (il *mandato-tampão*, appunto) si cercava di guadagnare tempo e di far coincidere le prossime elezioni dirette con le elezioni generali previste per il 1986.

(18) Sondaggio effettuato dal *Correio Braziliense* l'8 novembre 1983, e analizzato in D. FLEISCHER, «Partidos e Mândanças Institucionais: Congresso Nacional, Novembro de 1983», comunicazione presentata all'8° convegno annuale dell'ANPOCS, Aguas de São Pedro, 23-26 ottobre 1984.

circostante furono poste in stato d'assedio militare; 2) ai sindaci ed ai consiglieri comunali fu impedito di venire a Brasilia per fare pressione sui «loro» deputati; 3) furono imbavagliati i servizi radiotelevisivi; e 4) furono esercitate delle forti pressioni economiche sui deputati del pds da parte del ministro per la Programmazione Delfim Neto (19).

All'emendamento mancò alla Camera il quorum dei 2/3 per 52 voti, il 25 aprile 1984, ed una sorte simile subì due mesi più tardi la proposta governativa di mini-riforma costituzionale. Questa proposta era stata presentata in modo così maldestro che un voto a maggioranza semplice su di essa avrebbe potuto far approvare le elezioni dirette, e allorché l'opposizione e la corrente *Pro-Diretas* del pds dettero a vedere di voler sfruttare questa possibilità il governo si vide «costretto» a ritirare il suo «pacchetto».

Nello stesso periodo, Marco Maciel e Aureliano Chaves si ritirarono dalla gara per la presidenza e il loro gruppo di dissidenti assunse la denominazione ufficiale di Frente Liberal collocandosi al di fuori del pds. In un ultimo sforzo di tenere unito il partito, il presidente del pds, senatore José Sarney, propose una elezione primaria, simile a quella usata dal pds nel 1982 nello stato di Rio Grande del Sud, per selezionare il candidato più gradito al partito. ma a causa della violenta reazione di Maluf e per il comportamento ambiguo del presidente, Sarney si dimise; Maciel e Chaves si ritirarono e il Frente fu ufficialmente varato. Promovendo un accordo col PMDB sotto la bandiera dell'Aliança Democrática, il Frente Liberal propose Sarney come candidato vicepresidente di Tancredo Neves (una pillola amara da inghiottire per la sinistra del PMDB) e l'accordo fu ratificato nell'assemblea di Brasilia del 12 agosto.

La reazione contro questo «tradimento dei politici opportunisti» iniziò ai primi di luglio. Il ministro della Difesa Pires si incontrò con Figueiredo per discutere una «soluzione militare» e in un incontro segreto dell'alto comando militare, venerdì 13 luglio, fu elaborata e presentata una lista di possibili candidati. Sorprendentemente, la maggioranza votò contro questo tipo di soluzione.

Nel congresso nazionale del partito, l'1 agosto, Maluf sconfisse Andreazza, per una serie di ragioni: alcuni membri del Frente Liberal votarono per Maluf ritenendolo un candidato più facilmente battibile da parte dell'Aliança Democrática; Figueiredo non aveva mai realmente sostenuto la candidatura di Andreazza; due terzi dei delegati al congresso non avevano cariche pubbliche ed erano quindi più sensibili alla seduzione malufista; infine, Maluf sborsò la quota maggiore dei dieci milioni di dollari che si dice furono «consumati» a Brasilia in tre giorni.

(19) Quest'ultimo fu il più efficace: una specie di grimaldello ad uso locale, il metodo della carota e del bastone messo in atto respingendo o accogliendo i progetti e le richieste di finanziamento di carattere locale.

4. La campagna finale

Che cosa accadesse nei cinque mesi finali della campagna elettorale, dai congressi nazionali dei due partiti all'Assemblea Elettorale? Come avvenne che Maluf passò dal trionfalismo di fine agosto all'orlo della disperazione e alla rassegnazione di novembre e alla schiacciante sconfitta di gennaio? ⁽²⁰⁾

Prima del congresso del PDS, si dice che Figueiredo avesse detto a Maluf, durante uno dei loro difficili incontri, che «puoi vincere il congresso del partito, ma non vincerai mai nell'Assemblea Elettorale».

Spinto a credere che il presidente avrebbe usato a suo favore tutto il peso e il potere del governo nazionale, usando la forza della corruzione e dei decreti (e delle armi) specialmente contro il Frente Liberal e i suoi governatori nel Nord Est, Maluf spreco circa 45 giorni per niente. Alcuni *mineiros* ⁽²¹⁾ si dimisero per ragioni di principio (essendo molto legati ad Aureliano, come il ministro Camilo Penal), ma nessuno degli oltre cento nomi della «lista dei proscritti» fatta circolare dai malufisti poté essere costretto a dimettersi, neppure i parenti di esponenti del Frente.

Quando l'ex governatore di Bahia, Antônio Carlos Magalhães, fu attaccato sul piano personale come un «dissidente senza gratitudine» da parte del ministro dell'Aeronautica Délio Jardim de Matos, il 4 settembre, egli reagì con forza, definendo pubblicamente Maluf un corrotto, e lo stesso ministro colpevole di usare il suo potere per favorire gli amici di Maluf. Da parte del governo non ci fu alcuna reazione immediata (molti dissero che cessò di essere un vero governo) e Maluf reagì debolmente con una denuncia per diffamazione. Fu questo il segnale che altri governatori di stati del Nord Est stavano aspettando, e molti cominciarono a muoversi a favore di Tancredo. Magalhães si unì al Frente Liberal e fu accolto come un'eroe dall'opposizione.

L'opposizione e il PDS avevano discusso per settimane su una legge che definisse le norme dell'Assemblea Elettorale, soprattutto quelle che regolavano la scelta dei sei delegati da parte di ciascun parlamento statale, a proposito dei quali Calim Eid, il coordinatore della campagna di Maluf, aveva detto che solo 12 potevano essere lasciati agli avversari. Superato l'ostruzionismo parlamentare del PT, fu finalmente approvata una legge che prevedeva di votare su lista aperta una delegazione del partito di maggioranza in ciascuno stato, alla presenza di un giudice del tribunale elettorale e del pubblico. Il termine per la scelta dei candidati fu fissato al 31 ottobre.

⁽²⁰⁾ Per una buona esposizione del «dramma della successione», v. «A História Secreta da Sucessão», *Vera*, 16 gennaio 1985.

⁽²¹⁾ *Mineiros* sono gli abitanti dello stato di Minas Gerais, stato d'origine di Tancredo Neves e Aureliano Chaves.

Prima che la legge approvata fosse pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, i malufisti passarono all'attacco. La Costituzione prevede che coloro che presiedono i lavori del Senato «presiedano» l'Assemblea Elettorale. Sfruttando l'assenza di due membri, la maggioranza malufista di quattro contro uno «regolamento» la selezione dei sei candidati con riunioni segrete di ciascuna assemblea statale.

L'Alleanza Democratica reagì con una serie di spettacolari denunce pubbliche da parte di numerosi deputati che accusarono Maluf di comprare i voti. Uno di questi deputati, Mário Juruna (PBR), restituì pubblicamente un «anticipo» di 30 milioni di cruzeiros, depositando la somma sul conto bancario di Calim Eid.

In poco tempo Maluf perse 40 degli 81 delegati del PDS che erano stati designati in base alla normativa del giugno 1982 e in base ai risultati delle elezioni dello stesso anno, Tancredo ne guadagnò 33 e 7 rimasero incerti, come si vede dalla Tab. 7. Il tutto accompagnato da parecchi episodi clamorosi.

Il più brutto episodio di violenza avvenne nello stato di Maranhão, dove i malufisti erano decisi a umiliare il senatore Sarney in casa sua. Alcuni incontri preliminari (una cena organizzata da Maluf a São Luiz e un ricevimento dato da Maluf a Brasília) organizzati nella medesima notte, avevano dato a Maluf un margine di 18 voti contro 15. Ma la tattica «persuasiva» di Maluf passò la misura nei confronti di due deputati del gruppo di Sarney, i quali, dopo essere scomparsi per cinque giorni, riapparvero improvvisamente in una «veglia» notturna organizzata in una «residenza di sicurezza» di Maluf, il giorno prima dell'elezione. Forse perché ci si ricordava dei pessimi *currás eleitorais* della Prima Repubblica, questi 17 deputati furono tenuti praticamente confinati fino all'ora prevista per l'elezione e trasportati in bus all'Assemblea, dove furono «protetti» da agenti della polizia federale armati di mitra. Temendo la reazione della milizia dello stato di Maranhão, furono fatte affluire in aereo da Manaus anche alcune compagnie di uno speciale corpo dell'esercito addestrato alla guerriglia nella giungla. L'intervento federale nel Maranhão raggiunse così lo scopo e furono scelti sei delegati malufisti.

Paventando altri interventi dello stesso tipo, i governatori di Piauí, Rio Grande del Nord e Pernambuco riunirono in gran fretta le assemblee dei loro stati per eleggere delegati di Alleanza. Il governatore di Pernambuco Roberto Magalhães passò ventiquattrore consecutive a respingere i tentativi degli inviati di Maluf che avrebbero pagato cifre altissime per corrompere lui e Marco Maciel.

Alagoas e Sergipe decisero per una divisione paritaria, 3 a 3, dei delegati, e nel Ceará il governatore Gonzaga Motta si alleò col suo vice, Adauto Bezerra, per sconfiggere nel suo stesso stato, con 21 voti contro 12, l'uomo che aspirava a diventare vice presidente di Maluf, il presidente della Camera dei deputati Flávio Marçflio. Maluf ricevette aperto soste-

TAB. 7 - Possibile composizione dell'Assemblea Elettorale al 1° novembre 1984.

Partito	Paulo Maluf	Tancredo Neves	Indecisi	Astenuti	Totali
<i>Camera</i>					
PDS	157	1	19	1	178
PFL	—	57	—	—	57
PMDB	8	187	4	1	200
PDT	2	21	—	—	23
PTB	11	2	—	—	13
PT	—	2	—	6	8
Totali	178	270	23	8	479
<i>Senato</i>					
PDS	29	1	6	1	37
PFL	—	8	—	—	8
PMDB	—	19	1	2	22
PDT	—	1	—	—	1
PTB	—	—	1	—	1
Totali	29	29	8	3	69
<i>Delegati</i>					
PDS	41	—	7	—	48
PFL	—	33	—	—	33
PMDB	—	51	—	—	51
PDT	—	6	—	—	6
Totali	41	90	7	—	138
Totali	248	389	38	11	686
<i>Ipotesi</i>					
1. <i>Fedeltà al partito</i>					
	—8	—100	0	+108	
	240	289	38	119	686
2. <i>Indecisi</i>					
	+32	+05	—37	0	
	272	294	1	119	686
3. PTB/PT					
	+1	+6	—1	—6	
	273	300	0	113	686

Fonte: Dati compilati da *Correio Braziliense*, 18 ottobre 1984 e da *Folha de São Paulo*, 31 ottobre 1984.

gno da parte di solo tre governatori: quelli del Mato Grosso, di Paraíba e di Rondônia, ma durante la visita di Figueiredo a quest'ultimo, il 30 ottobre, il suo sostegno apparve piuttosto incerto.

Il quadro della situazione al 1° novembre, quale appare nella Tab. 7, non lasciava speranze a Maluf, che poteva disporre di soli 248 voti contro i 389 per Tancredo, mentre 38 erano gli indecisi e 11 avevano preannunciato l'astensione. Le Tabb. 8 e 9 mostrano l'evoluzione dell'orientamento di voto dell'Assemblea Elettorale durante la prima settimana di novembre. Maluf perse ancora 17 voti, Aliança ne guadagnò 6 e il gruppo degli indecisi/astenuiti crebbe di 11 unità.

Ciascuna mossa autoritaria di Maluf durante i mesi di settembre e ottobre gli aveva fatto perdere via via sempre nuovi voti. Si tentò di imporre tre tipi di misure: la fedeltà al partito, il voto segreto e il controllo militare di Brasilia. Vediamo come fallirono.

1. *Fedeltà di partito* — I malufisti tentarono di ottenere una decisione giudiziaria favorevole a loro sul problema della mancanza di lealtà verso il partito da parte dei dissidenti che aderivano al Frente Liberal, e ciò in due direzioni: contro i delegati del pds che dichiaravano di votare per Tancredo, e contro i senatori e i deputati dissidente del pds. Una decisione in tal senso sarebbe costata 100 voti a Tancredo ed 8 a Maluf e avrebbe ridotto a 329 i membri dell'assemblea elettorale (maggioranza 266), ma Tancredo avrebbe vinto ugualmente con una maggioranza di 289 voti contro 240⁽²²⁾.

La legislazione stabilisce però che i delegati rappresentano le Assemblee statali e non i partiti di maggioranza. E un'altra norma stabilisce il vincolo della fedeltà al partito quale è previsto dalla Legge Organica sui partiti si applica solo ai processi legislativi nell'ambito del Congresso, e non all'Assemblea Elettorale.

2. *Voto segreto* — I malufisti tentarono di introdurre questa procedura nella legge che regolava la formazione dell'Assemblea Elettorale, ma fallirono. Ed allora tentarono di introdurre quest'ultimo *casuismo* attratto verso la Presidenza del Senato. Ma due membri della Presidenza (Milton Cabral e Raimondo Parente, ambedue del pds)⁽²³⁾ si ribellarono contro alti *casuismi* di questo tipo. I malufisti furono posti in minoranza (3 contro 4) e in tal modo questa proposta non passò. I quattro membri della Presidenza del Senato che si riconoscevano nell'Aliança rimasero a vigilare

⁽²²⁾ La contromossa di Aliança Democratica prevedeva la richiesta di riconoscimento ufficiale del pfl entro il 15 novembre 1984, per avere un «ombrello legale» che permettesse ai frontisti di votare il candidato del pmdb Tancredo Neves.

⁽²³⁾ Cabral è il rivale del governatore Wilson Braga nello stato di Paraíba (Braga è uno dei pochi governatori del pds fedeli a Maluf). Per questo Cabral era attirato dal «nuovo spazio politico» di cui avrebbe potuto avvantaggiarsi dentro il pfl nel 1986. Parente fu «convinto» dal governatore Gilberto Mestrinho (pmdb) e attratto dalla possibilità di essere eletto al tcu.

Tab. 8 - Possibile composizione dell'Assemblea Elettorale all'8 novembre 1984.

Partito	Paulo Maluf	Tancredo Neves	Indecisi	Astenuti	Totali
<i>Camera</i>					
PDS	148	1	30	—	179
PFL	—	56	—	—	56
PMDB	6	186	6	2	200
PDT	2	21	—	—	23
PTB	11	2	—	—	13
PT	—	2	—	6	8
Totali	167	268	36	8	479
<i>Senato</i>					
PDS	26	1	7	1	35
PFL	—	10	—	—	10
PMDB	1	20	—	1	22
PDT	—	1	—	—	1
PTB	—	—	1	—	1
Totali	27	32	8	2	69
<i>Delegati</i>					
PDS	37	—	6	—	43
PFL	—	38	—	—	38
PMDB	—	51	—	—	51
PDT	—	6	—	—	6
Totali	37	95	6	—	138
Totali	231	395	50	10	686
<i>Ipotesi</i>					
1. Fedeltà al partito					
	-9	-111	0	+120	
	222	284	50	130	686
2. Indecisi					
	+43	+6	-49	0	
	265	290	1	130	686
3. PTB/PT					
	+1	+6	-1	-6	
	266	296	0	124	686

Fonte: Dati compilati da Estado de São Paulo, 7 novembre 1984.

Tab. 9 - Possibile composizione dell'Assemblea Elettorale all'8 novembre 1984 per Stati e Regioni.

Stato/Regione	Paulo Maluf	Tancredo Neves	Indecisi	Astenuti	Totali
Acre	6	11	—	—	17
Rondônia	8	7	2	—	17
Roraima	2	—	2	—	4
Amapá	3	1	—	—	4
Amazonas	4	12	1	—	17
Pará	10	13	—	1	24
Nord	33	44	5	1	83
Maranhão	16	9	1	—	26
Piauí	5	12	1	—	18
Ceará	11	16	4	—	31
R.G. Norte	6	10	1	—	17
Paraíba	11	7	3	—	21
Pernambuco	7	27	1	—	35
Alagoas	7	9	1	—	17
Sergipe	10	5	2	—	17
Bahia	13	33	2	—	48
Nord Est	86	128	16	—	230
E. Santo	4	14	—	—	18
Rio de Janeiro	18	33	4	—	55
Minas Gerais	9	39	13	2	63
San Paolo	23	40	1	5	69
Sud Est	54	126	18	7	205
Paraná	10	32	1	—	43
S. Catarina	8	12	4	1	25
R.G. do Sul	17	20	3	1	41
Sud	35	64	8	2	109
Goiás	5	20	—	—	25
Mato Grosso	11	4	2	—	17
Mato Grosso do Sul	7	9	1	—	17
Centro Ovest	23	33	3	—	59
Brasile	231	395	50	10	686

Fonte: Dati compilati da Estado de São Paulo, 7 novembre 1984.

a Brasilia per tutto il tempo della campagna elettorale. Inoltre, contro questa manovra furono preparate altre strategie di difesa. Primo, l'Alleanza contava abbastanza voti al Senato da poter capovolgere qualsiasi decisione della Presidenza, potendo, se necessario, mettere sotto accusa lo stesso presidente. Come ultima risorsa, nell'ipotesi del voto segreto all'Assemblea Elettorale, quelli che votavano per Tancredo avrebbero alzato la mano e pronunciato il suo nome: in tal modo sarebbe stato evidente chi non stava votando per Maluf. Questa tattica sarebbe stata usata anche contro eventuali manipolazioni del «voto per appello nominale» (*voto nominal*). Tradizionalmente (come nel voto per i decreti-legge) il nome è chiamato oralmente dal Primo Segretario della Camera, stato per stato. Quando viene chiamato il suo nome, il deputato si avvicina al microfono al centro della sala e dichiara il suo voto che viene debitamente annotato e ripetuto a voce dal Primo Segretario⁽²⁴⁾. La manipolazione dei malufisti implicava una «reinterpretazione» del *voto nominal*, secondo la quale le schede elettorali col nome e il voto di ciascun membro dell'Assemblea Elettorale avrebbero dovuto essere poste individualmente (e silenziosamente) nell'urna via via che ciascun nome veniva chiamato, per essere contate più tardi, evitando in tal modo ai membri dell'Assemblea il tormento di dover dichiarare oralmente il proprio voto davanti alle telecamere con «tutto il mondo che guardava». Questa manipolazione era comunque impossibile, poiché le norme per il *voto nominal* sono chiaramente definite dai regolamenti interni di Camera e Senato, e delle sessioni congiunte del Congresso.

3. *Brasilia di nuovo sotto controllo militare* - Questa era una possibilità reale, e avrebbe potuto essere sollecitata dal presidente del Senato Moacyr Dalla (malufista e libanese-brasiliano), prendendo a pretesto una qualche provocazione contro la sicurezza del Congresso, che molto facilmente la «Centrale dell'informazione» avrebbe potuto «predisporre». Come era già avvenuto in passato, ciò avrebbe potuto bloccare le riprese televisive, e avrebbe dato il pretesto al Comando militare del Planalto di proibire a tutti l'accesso a Brasilia⁽²⁵⁾. Le contromisure prevedevano: la convocazione straordinaria di una sessione del Congresso a dicembre, gennaio e febbraio; un accordo della Rede Globo con la Nbc per le riprese dell'Assemblea Elettorale con la presenza a Brasilia di una nutrita squadra dell'Nbc; la possibilità di mandare a Rio per via aerea delle registrazioni filmate per essere trasmesse dal Globo (come era avvenuto nell'aprile 1984); e l'estrema risorsa di un collegamento diretto telefono-radio, dagli uffici dei deputati alle stazioni radio di tutto il Brasile.

⁽²⁴⁾ Nel voto per la proposta di Dante de Oliveira dell'aprile 1984, l'appello nominale dei 479 deputati occupò circa tre ore.

⁽²⁵⁾ La settimana del voto sul «Diretas Já», ai congressisti che sbarcavano all'aeroporto di Brasilia fu chiesto di mostrare il loro *ids*.

Se Maluf fosse riuscito ad imporre i tre provvedimenti restrittivi certamente le sue possibilità si sarebbero rafforzate, ma le misure contrarie predisposte dall'opposizione e l'indignazione popolare probabilmente sarebbero state sufficienti a batterlo ugualmente.

Recentemente, il vice-governatore del Ceará, Adauto Bezerra, ha rivelato che cosa lo mise in contrasto con la strategia di Maluf nel Nord Est, tradizionalmente roccaforte del partito di governo. I veri leaders politici della regione erano stati dispersi, dimenticati e allontanati durante l'«arruolamento forzato» dei delegati all'assemblea del pns e delle loro famiglie (quei delegati che non ricoprivano incarichi pubblici). Questi leaders si vendicarono in settembre e ottobre, con la decisione dei governatori, dei senatori e dei deputati federali di schierarsi per Tancredo, e tenendo sotto controllo la maggioranza nelle assemblee dei loro stati per scegliere i sei delegati. Questi leaders politici «storici» degli stati del Nord Est temevano che una volta in carica Maluf avrebbe continuato con questa sua tattica nelle zone rurali, in modo che al successivo congresso statale del partito e alle riunioni del comitato esecutivo essi sarebbero stati sostituiti da malufisti più fedeli.

È necessario, a questo punto, fare un accenno alla posizione dei militari.

L'Aviazione e la Marina avevano mantenuto una posizione «legalitaria», soprattutto la seconda, guidata da ammiragli che preferivano rimanere in disparte, come l'ex ministro Maximiliano de Fonseca. L'Esercito invece era divenuto sin dal 1964 l'arma più importante: aveva governato la nazione e «tirato la carretta». I suoi ufficiali erano quindi più preoccupati di fronte all'eventualità dell'arrivo al potere di Alleanza Democratica⁽²⁶⁾.

Circa 400 ufficiali furono riuniti a Brasilia, in settembre, dal CIEEX (i servizi segreti dell'Esercito), per una assemblea dimostrativa contro i «traditori del Frente Liberal» e contro «la minaccia comunista che si nasconde dietro Alleanza Democratica», documentata con tanto di foto che mostravano il senatore Sarney a colloquio con leaders del pcb (foto scattate nel 1983, quando i leaders del pcb visitarono ufficialmente il Congresso per chiedere la legalizzazione del partito, e si incontrarono con i dirigenti di tutti i partiti).

Le principali sacche di radicalismo di destra erano all'interno delle agenzie di spionaggio dello sni e del CIEEX, che adottavano una tattica di «controinformazione». Uomini del CIEEX furono arrestati dalla polizia a

⁽²⁶⁾ Il vero problema sta nei circa 8-10 mila ufficiali della riserva che percepiscono un secondo lauto stipendio per i loro impieghi civili direttamente o indirettamente collegati al governo federale, i quali sarebbero costretti a vivere contando soltanto sulla pensione dell'esercito.

Brasilia e Goiânia mentre stavano attaccando in luoghi pubblici manifesti su «Tancredo e il PCB», ma furono rilasciati senza essere schedati per l'intervento di un colonnello dell'Esercito. Lo SNI promise per mezzo di «agenti provocatori» molte finte dimostrazioni «contro» Maluf e Figueiredo in diversi stati. Ma verso dicembre proprio lo SNI cominciò a coprirsi i fianchi, a «bruciare gli archivi» e a cessare le operazioni, quasi presagisse che la fine era vicina.

Naturalmente, nessuno poteva escludere con certezza la possibilità di un golpe (*branco o duro*) soprattutto perché novembre è un mese pieno di «date speciali» che ricordano le antiche glorie dell'Esercito, su tutte l'«Intentona»⁽²⁷⁾ del 27 novembre 1935.

Tancredo e l'ex presidente Geisel costituirono uno speciale *dispositivo militar* che coinvolgeva ufficiali in servizio attivo e molti attivi nel movimento del 1964 e adesso nella riserva, alcuni dei quali avevano fatto parte del «comitato consultivo militare» di Tancredo. Secondo quel che si dice, Geisel incontrò di nuovo Figueiredo all'inizio di novembre, in un tentativo finale di «riorientare» il suo antico allievo. Geisel era una pedina importante sulla scacchiera di Tancredo e doveva essere giocata solo al momento giusto.

Durante i cento giorni dal 10 agosto al 20 novembre, Alleanza Democratica nutrì serie preoccupazioni su un possibile golpe militare, capeggiato dal generale Newton Cruz, comandante della regione militare del Planalto, che aveva applicato le misure di emergenza a Brasilia nel maggio-giugno del 1984. Come nel 1961, il comandante della III Brigata nel Sud garantiva l'appoggio più sicuro al rispetto delle «regole del gioco» costituzionali, imitato dai comandanti dell'Armata Amazzonica e della IV Armata. Fu preparato un piano per l'allontanamento da Brasilia di Tancredo e Neves e furono anche organizzate strategie di resistenza armata con i quartieri generali a Belo Horizonte, San Paolo e Curitiba, così come venne articolato un piano di sostegno da parte della Marina, dell'Aviazione e di reparti dell'Esercito, da aggiungere alla polizia di stato di Minas, San Paolo e Paraná⁽²⁸⁾. Applicando un piano ben congegnato per aggredire dall'interno un potenziale golpe, Tancredo e i suoi alleati (militari e civili) allacciarono contatti diretti col ministro della Difesa, Walter Pires, con lo SNI e con singoli componenti dell'Alto Comando militare, contatti che dettero come esito culminante una prova di «buona fede»: la destituzione, avvenuta il 20 novembre, del generale Cruz da parte dell'Alto Comando.

Il generale Ivan de Souza Mendes pose infine la questione nel modo più appropriato: «L'Esercito non ha candidati, ma non può perdere le elezioni, non può essere sconfitto. E qual è il modo migliore per non perdere le elezioni? L'Esercito si deve ritirare dall'attività politica, deve

(27) *Intentona* è naturalmente il colpo di stato.

(28) «Cem dias de medo», *Veja*, 16 gennaio 1985.

assumere una posizione professionale, accettando la vittoria del candidato dell'opposizione»⁽²⁹⁾.

Si giunse così alle fasi decisive dello scontro.

Il governo tentò di costringere Maluf a rinunciare, aprendo la strada ad un candidato di «conciliazione» che potesse riunificare il pds. Dei tre nomi proposti (Leirão de Abreu, Costa Cavalcanti e Nelson Markezan) solo l'ultimo aveva i requisiti necessari per svolgere una tale funzione. Ma il Frente Liberal aveva ormai passato il punto di non ritorno per poter accettare una proposta di questo tipo.

Un'altra possibilità poteva essere il prolungamento del mandato di Figueiredo per uno o due anni, con una Assemblée Costituente ed elezioni dirette nel 1985 o 1986. Per una simile modifica costituzionale era però necessaria la maggioranza dei due terzi in ciascun ramo del Congresso.

Una possibilità più realistica, che si cercò concretamente di attuare nella prima settimana di novembre, fu la trasformazione di Tancredo Neves in «candidato di conciliazione nazionale» mediante una intesa col gruppo di Figueiredo. Questa strada avrebbe facilitato il riavvicinamento di quest'ultimo col gruppo di Geisel, ma presentava anche due ostacoli: 1) la rinuncia di Maluf (o la dissociazione formale del governo dal pds e dal suo candidato); 2) la sostituzione di Sarney nel cartello dell'alleanza (e ciò a causa dell'ancor più forte antipatia personale che il presidente nutiva per Sarney).

Questo scenario di conciliazione fu proposto per primo dallo stesso Tancredo all'inizio del 1983. Naturalmente, nel patto avrebbe dovuto essere compresa una garanzia contro ogni *revanchismo* (sul piano economico o per altri reati) da parte di un futuro governo di Tancredo. Un tale accordo sarebbe stato perfettamente in linea coi tradizionali modelli di comportamento delle élites brasiliane. In realtà, Tancredo fu abile nel lanciare questo «ballon d'essai», affermando di sperare che Maluf non avrebbe ritirato la candidatura e lasciando intendere in tal modo che il suo avversario stava per «essere ritirato». Ciò servì a convincere Maluf a «resistere fino alla fine» andando incontro all'amara sconfitta.

In dicembre si era anche tentato di proporre Aureliano Chaves come «candidato di ricambio del pds». Ma era impossibile a termini di legge, dato che nell'ottobre Chaves aveva assunto temporaneamente la presidenza, per alcune ore, mentre Figueiredo visitava il Paraguay.

Alla fine Maluf, deluso dal governo, dopo l'assemblea del pds, nel suo proposito di usare l'apparato federale contro il Frente Liberal, e dalla perdita di 40 delegati che si erano ribellati ai suoi metodi «pesanti», spinto dalla disperazione, si spostò dalla destra verso il centro, fino al punto di sostenere che «Tancredo rappresentava la continuità, il candidato del

(29) *Ibidem*.

regime militare per il mantenimento dello status quo» (anticipando lo scenario della «conciliazione») e definendo se stesso come la vera opposizione («Io sono sempre stato all'opposizione a questo regime militare»). Per propiziarsi la sinistra, propose il riconoscimento immediato e l'allacciamento di relazioni diplomatiche complete con Cuba. La sua «nuova» retorica chiedeva una profonda riforma agraria, una radicale redistribuzione dei redditi, la rottura con il FMI e il congelamento dei debiti con la BNH⁽³⁰⁾.

5. L'Assemblea Elettorale

Riunitasi come previsto in un clima di assoluta libertà, seguita con grande interesse dai mezzi di informazione nazionali e stranieri, l'Assemblea Elettorale scelse Tancredo con 480 voti contro i 180 per Maluf e 26 astenuti o assenti, com'è illustrato in dettaglio nella Tab. 10. La lista Tancredo-Sarney ricevette 309 voti dai quattro partiti di opposizione alleati (25 meno della maggioranza assoluta) e altri 171 dal pds. Di questi ultimi 113 provenivano dal Partito da Frente Liberal (pfl). È evidente che senza il sostegno dei dissidenti del pds questa vittoria sarebbe stata impossibile.

La Tab. 11 mostra l'importanza del Nord Est (155 voti) per la vittoria di Aliança; molti di questi voti erano dissidenti del pds. Il Nord Est fu la «Waterloo» di Maluf e sarà il problema dei suoi avversari, come dimostrano i recenti tentativi di conciliare il pfl e il pmdb per comporre il nuovo governo in questa regione.

I 180 voti di Maluf furono superiori alle previsioni di molti. Maluf prese voti da tutti gli stati e distretti. Il sostegno più forte (in proporzione al totale dei delegati) gli venne dal Nord, dal Nord Est e dal Centro Ovest, cioè dalle regioni meno sviluppate. Sebbene la lista del pds abbia preso la maggioranza solo nello stato del Mato Grosso e nel distretto di Amapa, Maluf andò bene anche in altri stati, come Pará, Maranhão, Ceará, Paraíba e Santa Catarina.

Dalla Tab. 8 si vede che a novembre 11 dei 14 voti del ptb erano attribuiti a Maluf (secondo le indicazioni del leader del partito, il ministro Delfim Neto), ma a gennaio quest'ultimo aveva cambiato parere e Maluf ricevette solo 3 voti dal ptb.

Il pdr di Brizola rimase schierato per Tancredo, sebbene formalmente non facesse parte di Aliança. Soltanto Aginaldo Timoteo (pdr di Rio de Janeiro) votò per Maluf, essendo stato espulso in precedenza dal partito.

⁽³⁰⁾ *Folha de São Paulo*, 4 novembre 1984.

Tab. 10 - Il voto dell'Assemblea Elettorale del 15 gennaio 1985.

Partito	Paulo Maluf	Tancredo Neves	Astenuti	Non presenti	Totali
<i>Camera</i>					
PDS	125	39	7	1	172
PFL	—	63	—	—	63
PMDB	2	196	1	1	200
PDT	1	20	1	1	23
PTB	3	10	—	—	13
PT	—	3	—	5	8
Totali	131	331	9	8	479
<i>Senato</i>					
PDS	26	5	—	1	32
PFL	—	10	—	—	10
PMDB	—	24	1	—	25
PDT	—	1	—	—	1
PTB	—	1	—	—	1
Totali	26	41	1	1	69
<i>Delegati</i>					
PDS	23	11	7	—	41
PFL	—	40	—	—	40
PMDB	—	51	—	—	51
PDT	—	6	—	—	6
Totali	23	108	7	—	138
Totali	180	480	17	9	686

Fonte: O Estado de São Paulo, 16 gennaio 1985.

La direzione nazionale del pr aveva deciso di non unirsi ad Aliança e di non partecipare neppure all'Assemblea Elettorale. I suoi tre deputati «dissidenti» che votarono per Tancredo furono espulsi dal partito. Ma poiché il Tribunal Electoral aveva stabilito che il principio del mandato imperativo che valeva nelle assemblee legislative non aveva vigore nell'Assemblea Elettorale, il pr non poté ritirare loro il mandato.

Dodici dei 16 astenuti o assenti del pds provenivano dal Sud (Rio Grande del Sud e Santa Catarina), dalle zone rurali dove erano forti i sentimenti di fedeltà partitica.

TAB. 11 - Il voto dell'Assemblea Elettorale del 15 gennaio 1985, per Stati e Regioni.

Stato/Regione	Paulo Maluf	Tancredo Neves	Astenuti	Non presenti	Totali
Acre	6	11	—	—	17
Rondonia	6	11	—	—	17
Roraima	1	3	—	—	4
Amapá	3	1	—	—	4
Amazonas	4	13	—	—	17
Pará	10	14	—	—	24
<i>Nord</i>	30	53	—	—	83
Maranhão	10	16	—	—	26
Piauí	4	14	—	—	18
Ceará	14	17	—	—	31
R.G. Norte	6	11	—	—	17
Paraíba	9	11	1	—	21
Pernambuco	5	28	—	2	35
Alagoas	3	14	—	—	17
Sergipe	7	9	1	—	17
Bahia	13	35	—	—	48
<i>Nord Est</i>	71	155	2	2	230
E. Santo	4	14	—	—	18
Rio de Janeiro	9	42	2	2	55
Minas Gerais	5	57	—	1	63
San Paolo	15	50	—	4	69
<i>Sud Est</i>	33	163	2	7	205
Paraná	6	37	—	—	43
S. Catarina	9	12	4	—	25
R.G. do Sul	11	22	8	—	41
<i>Sud</i>	26	71	12	—	109
Goiás	4	21	—	—	25
Mato Grosso	11	6	—	—	17
Mato Grosso do Sul	5	11	1	—	17
<i>Centro Ovest</i>	20	38	1	—	59
<i>Brasile</i>	180	480	17	9	686

Fonte: *Jornal do Brasil*, 6 gennaio 1985.

6. Il sistema dei partiti (1985-86)

Due giorni dopo aver scelto i membri del suo gabinetto, la sera del 14 marzo (il giorno precedente la proclamazione ufficiale) il presidente eletto Tancredo Neves fu sottoposto al primo di sette interventi chirurgici all'addome. Il vice presidente José Sarney prestò giuramento come presidente ad interim fino alla definitiva scomparsa di Neves, il 21 aprile, festa nazionale.

Durante questi 38 giorni di periodo interinale, Sarney si mostrò molto consapevole del problema della sua legittimità, sfuggì all'immagine del «volgare usurpatore» e cercò il sostegno di Aliança Democrática. Nei fatti, durante questo periodo, il Brasile fu governato da un sistema «pseudoparlamentare», nel quale le decisioni più importanti erano prima messe a punto con la maggioranza nel Congresso, e i leaders del PMDB, il senatore Fernando Henrique Cardoso e il deputato Ulysses Guimarães agivano da «primi ministri». Quest'ultimo, nelle poche ore utili del 15 marzo, prese l'iniziativa di negoziare il passaggio del potere al vice-presidente eletto in termini accettabili al regime uscente.

I dirigenti nazionali del PMDB e del PFL presero in mano il coordinamento degli altri provvedimenti (spesso duramente contestati) di pertinenza dei vari ministri. Importanti decisioni politiche ed economiche, che erano state sbrigativamente risolte dai precedenti governi militari tramite decreti-legge presidenziali o semplici decreti amministrativi, venivano ora sottoposte al Congresso o diventavano sue proposte di legge.

In maggio il Congresso approvò un pacchetto di modifiche alla legislazione che regolava l'organizzazione dei partiti e le elezioni: da un lato furono rimossi gli ostacoli di tipo numerico e di tipo ideologico che limitavano l'organizzazione di nuovi partiti, dall'altro fu abolita la legislazione d'emergenza in 202 municipalità, permettendo in tal modo l'elezione diretta dei sindaci prevista per il novembre 1985. Tra queste città c'erano anche 25 capitali di stato, e dato che nel complesso era coinvolto il 30% circa dell'elettorato nazionale, queste elezioni promettevano di essere un'attendibile anticipazione delle elezioni generali del 1986.

Due giorni prima di questo voto cruciale, il presidente Sarney inviò al Congresso un emendamento urgente, che prevedeva l'elezione diretta, in due turni, del suo successore, evitava di ridurre il mandato dei sei anni, lasciando questo compito all'Assemblea Costituente del 1987. L'emendamento di Sarney fu rapidamente accolto e approvato dal Congresso, che accresceva di molto la propria legittimazione e la propria iniziativa politica.

Comunque, Sarney non riuscì ad affermare il suo pieno controllo su Aliança Democrática, e questo per tre motivi: 1) l'intensa conflittualità tra PMDB e PFL (così come all'interno di ciascun partito) sulle decisioni ministeriali; 2) il venir meno dell'Aliança su alcune fondamentali questioni

Tab. 13 - La distribuzione dei seggi per partito nel Congresso Nazionale, giugno 1985.

Partito	Senato	Camera
PMDB	25	199
PDS	25	135
PFL	17	100
PDT	1	25
PTB	1	10
PT	—	5
PCB	—	3
PCdob	—	2
Totali	69	479

N.B. Nel luglio 1985 il Tribunale Electoral ha riconosciuto altri 14 nuovi partiti.

di potersi collocare in una posizione favorevole per partecipare alle elezioni presidenziali del 1988, specialmente se il governo Sarney ottiene un risultato mediocre sul piano del miglioramento economico e dei programmi sociali.

Il PTB ha subito la perdita secca di tre dei suoi 13 deputati eletti nel 1982. La sua sopravvivenza come partito dipende dalla sorte di Jânio Quadros alle elezioni nella città di San Paolo. Se perde, molti dei dieci deputati rimasti potrebbero confluire in altri partiti prima delle elezioni generali del 1986.

Con una rappresentanza, a giugno, di 17 senatori e 100 deputati, il PFL è in una posizione forte, anche per la sua coesione interna, maggiore di quella del PMDB. Però, il PFL è tuttora molto concentrato nelle regioni del Nord Est e nello stato di Minas Gerais. Il maggiore sforzo di espandere la base di consenso del PFL è condotto dal ministro dell'Educazione Marco Maciel, il quale recentemente ha ottenuto sul bilancio federale una abbondata quota del 13% a favore della sua area territoriale, con la quale potrà realizzare a livello nazionale numerosi programmi di «mobilitazione-tipo». Molto poche sono state le capitali di stato dove si è mantenuta l'alleanza PMDB-PFL, e a San Paolo il PFL ha dato vita ad una coalizione col PTB (a favore di Jânio Quadros). In cambio, il PTB sosterrà il candidato a governatore del PFL nel 1986.

Il PT si trova di fronte ad una svolta importante. I sondaggi elettorali lo davano in crescita nello stato di San Paolo durante il 1983-84; ma i suoi elettori del 1982 disapprovavano la sua «non partecipazione» al collegio elettorale. Nella campagna per l'elezione dei sindaci del 1985, il PT non può sperare di vincere da nessuna parte, ma spera di allargare il suo «livello di riconoscimento» conquistando elettori in altri stati fuori dal triangolo Rio-San Paolo-Minas Gerais. Sul fronte operaio, l'organizzazio-

quali le modalità da adempiere per far fronte alla situazione di emergenza per la malattia di Tancredo, il programma dei cento giorni e la scelta dei candidati sindaci nelle città capoluogo di stato; 3) infine, le difficoltà che aveva il PMDB, specialmente l'ala più «intransigente» del partito, ad accettare il suo «nuovo» ruolo di «partito di governo».

L'elenco dei 943 pareri espressi nei corridoi della Camera dei Deputati durante il primo semestre del 1985 (Tab. 12), mostra che il PFL fu il partito più favorevole al governo, seguito dal PMDB. Tra i partiti di «opposizione», il PDT di Brizola fu il più favorevole, seguito dal PDS, PTB e PT.

Quando il Congresso fu riconvocato, a febbraio, dopo l'Assemblea Elettorale, il PFL si organizzò formalmente come un nuovo blocco partitico, relegando in secondo piano il PDS e permettendo così all'Alleanza Democratica della coalizione PMDB-PFL di controllare l'elezione dei membri della presidenza in entrambe le camere. Il PMDB è divenuto così il partito di maggioranza «relativa» (Tab. 13).

Il PMDB è ora gravemente diviso tra «moderati» e «intransigenti», una divisione che è stata ulteriormente esasperata dalla scelta per i candidati sindaci, avvenuta nel luglio-agosto dell'85. Una parte degli intransigenti «sconfitti» sta lasciando il PMDB per unirsi ad alcuni dei piccoli partiti di sinistra nati recentemente; mentre i moderati «sconfitti» stanno confluenndo nel PFL o si uniscono ai nuovi partiti di centro-destra, nei loro rispettivi stati. Il PMDB affronta la sua prova cruciale nella città di San Paolo, dove Fernando Henrique Cardoso lotta col fortissimo candidato del PTB, l'ex presidente Jânio Quadros.

Il PDT può ottenere tre dei più importanti sindaci (Rio, Curitiba e Porto Alegre) e spera di accrescere la sua base di consenso sul territorio nazionale attraverso una intensa campagna televisiva negli altri stati. Brizola spera di mettere in piedi un'alleanza capace di vincere di nuovo le elezioni del 1986 nello stato di Rio de Janeiro, e di essere eletto all'assemblea costituente. Con una attiva partecipazione a quest'ultima, egli conta

Tab. 12 - Dichiarazioni di deputati federali nel corso del primo semestre del 1985.

Contenuto delle dichiarazioni a proposito del governo	PMDB	PFL	PDS	PDT	PTB	PT	Totali
Favorevoli	70,2	75,7	33,7	37,4	27,3	16,9	52,5
Sfavorevoli	23,6	22,5	61,1	50,4	66,7	72,3	40,9
Neutrali	6,2	1,8	5,2	12,2	6,0	10,8	6,6
Totali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(390)	(111)	(211)	(115)	(33)	(83)	(943)

Fonte: «Pesquisa mostra como partidos veem governo», in *Correio Braziliense*, 19 luglio 1985.

7. Conclusione

Come, dunque, valutare questa lenta e complessa «transizione brasiliana»? Apparentemente, per il momento, il risultato è stato una accettabile «via di mezzo» per molti dei gruppi implicati. Una evoluzione più conservatrice di quanto molti, a sinistra, speravano, e un governo un poco più progressista di quanto desiderava la destra. La sinistra si è lamentata perché si è continuato a sostenere una politica economica di tipo monetaristico, e perché i programmi economici e sociali per i ceti popolari procedono lentamente o non procedono affatto. La destra, compresi il generale Euclydes Figueiredo (fratello dell'ex presidente) e il ministro Antonio Carlos Magalhães, si è lamentata per il carattere radicale della proposta di riforma agraria e per il numero di «membri della sinistra al governo».

Sarney ha ereditato questa larga alleanza politica messa insieme con grande cura da Tancredo Neves, che includeva molte forze politiche tra loro antagoniste e che ha contribuito alla vittoria dell'Alleanza all'Assemblea Elettorale.

Forse, di tutti gli attori politici, i più soddisfatti della «transizione» al governo civile sono le Forze armate. I principali sostenitori di Tancredo all'interno dell'Alto Comando militare, i generali Leônidas Pires e Ivan Souza Mendes, sono stati nominati rispettivamente ministro della Difesa e direttore dello SNI. Il ruolo dello SNI nel controllo della sicurezza interna e nella raccolta di informazioni, sebbene più discreto, rimane sostanzialmente intatto, così come i servizi di spionaggio delle tre armi. Intanto rimane anche il controllo della Difesa sull'industria militare, con le sue implicazioni geopolitiche. Sebbene lo SNI abbia perso il controllo del settore informatico e del programma di riforma della proprietà terriera, esso conserva un ruolo importante in molte delle principali decisioni, come quella di riallacciare le relazioni diplomatiche con Cuba, cosa che avverrà nel secondo semestre del 1985.

Alla fine del 1979, il generale Golbery e il ministro Petrônio Portela, strateghi governativi della «transizione», prevedono la creazione di un forte partito di centro come eventuale partner del pds in un accordo per le elezioni del 1982, e soprattutto per le elezioni presidenziali del 1984, se il pds avesse mostrato alle prime di essere poco affidabile. Sebbene il centrista Partido Popular fosse stato assorbito nel PMDB nel febbraio 1982, molti degli attori di quel periodo fossero scomparsi dalla scena, e alla fine risultassero modificati alcuni atti intermedî del «teatro della transizione», era necessario che l'atto finale fosse conforme alla originaria previsione del 1979 e cioè una coalizione pp-pds vincente. In ogni caso, la coalizione, nella sua versione 1984-85 (Alleanza Democratica di PMDB-PFL)

ne intersindacale CUT, che fa riferimento al PT, sta conducendo un duro confronto con la CONCLAT del PMDB-PCB, per il controllo dei sindacati del Sud del Brasile. L'opposizione radicale del PT al governo Sarney (v. ancora Tab. 12) potrebbe dare dei risultati sul piano elettorale nel 1986, se questo governo otterrà dei risultati inferiori alle aspettative.

Il pds è spaccato tra l'ala guidata da Paulo Maluf e la fazione antimalfuista guidata dal ministro delle Comunicazioni Antonio Carlos Magalhães e dal deputato Nelson Marchezin. Quest'ultima fazione ha tacitamente collaborato col governo Sarney e lo ha sostenuto, e questo sostegno spiega in parte la posizione del pds quale appare nella Tab. 12. Se l'Alleanza Democratica si spezza dopo le elezioni municipali del novembre 1986 e Maluf riafferma il suo dominio sul pds, all'inizio del 1986 potrebbe nascere un nuovo partito maggioritario, e formarsi di un nuovo grande partito di centro che potrebbe essere il principale sostegno politico di Sarney. Questa riedizione del Partido Popular potrebbe comprendere il PFL, i moderati del PMDB e i dissidenti del pds, e potrebbe contare per le elezioni del 1986 su circa 250 deputati federali e 40 senatori.

Dei circa venti nuovi partiti che si sono recentemente organizzati, nel periodo giugno-agosto 1985, solo quattro potranno avere un ruolo di qualche importanza nelle elezioni del 1986.

Il PCB partecipa con propri candidati a poche elezioni municipali, in coalizione con altri partiti, ma ha qualche possibilità solo a Cubatão, «capitale dell'inquinamento», nello stato di San Paolo. Normalmente esso conta su una rappresentanza di tre deputati federali, ma altri 5 o 6 rimangono all'interno del PMDB (doppia militanza) e sono incerti se rientrare nel PCB per le elezioni del 1986. Il PCDOs è un partito filoalbanese che conta due deputati federali, ha presentato alcuni candidati alle elezioni del 1985, ma è presente in pochissime coalizioni. Anch'esso ha alcuni doppi militanti che rimangono nel PMDB, e certamente eleggerà all'Assemblea costituente del 1986 una rappresentanza più piccola del PCB. Anche il PSB presenta alcuni candidati alle municipali del 1985, ed ha la possibilità di vincere a Recife, col deputato Jarbas Vasconcelos, un dissidente del PMDB molto noto, che fu sconfitto al congresso cittadino di Recife del PMDB. Il PSC sta cercando di ricostruire quel partito di Democrazia Cristiana che, nel 1964-65, era in Brasile il partito in più rapida crescita. Tuttavia la maggior parte di quei militanti si sono ritirati dalla politica, o sono attivi in altri partiti. Tra questi ultimi il più importante è il governatore André Franco Montoro (PMDB di San Paolo) che nutre aspirazioni presidenziali per il 1988. Il PSC non potrà contare sul sostegno del clero che si riconosce nella «Teologia della Liberazione», dato che molti di questi sacerdoti sono impegnati coi partiti più a sinistra, come il PT.

è stata guidata da Tancredo Neves (storico leader del pp) e José Sarney (presidente del pds fino al giugno 1984).

Come in altre difficili congiunture politiche della storia brasiliana, quale ad esempio la «Rivoluzione» del 1930, sembra essere all'ordine del giorno nel 1985 un cambiamento politico di tipo trasformistico piuttosto che più decisi e compiuti processi di rinnovamento o di rivoluzione. Chiaramente, le élites politiche civili di centro-destra e centro-sinistra, alleate con i militari e con la tecnoburocrazia «progressista», hanno preso il controllo del governo dietro l'apparenza di una «coalizione» con gruppi di sinistra che al momento non sono in grado di fare scelte diverse. Comunque, resta da vedere se un tale «trasformismo» potrà reggere alle tensioni delle elezioni generali del 1986, dell'Assemblea Costituente del 1987 e delle elezioni dirette del 1988 (le prime dopo ventotto anni).

(Traduzione dall'inglese di Carlo Baccetti).

Brasilia, agosto 1985

MUTATION SOCIO-ECONOMIQUE ET CHANGEMENT POLITIQUE D'UNE VILLE EN FRANCE. LE CAS DE GRENOBLE

par JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN